

UN VENEZIANO A COMO

*San Girolamo Miani e l'attività caritativa
dei comaschi nel primo Cinquecento*



La situazione politica e sociale nella Como del primo Cinquecento



Veduta di Como

Affresco secolo
XVII

Como, palazzo
vescovile

Gian Giacomo Medici detto il Medeghino (1498 - 1555)



Dalle *"Memorie antiche dal 1518 al 1559"* di Francesco Magnocavallo, abbiamo la descrizione della città nell'anno 1528:

"Erra adonque per simili calamitate allora venute et causate in Como tante miseria et penuria che infinite persone morsero di fame a tal che non si sarebbe trovato in città un cane per miracolo, che tutti errano mangiati da' poveri, et con questo non si potevano diffendere che non ne morise ogni giorno molti cridando ad alta voce con crido tanto spaventevole che la natura doveni essersi impaurita, dicendo quele vocie per le piazze: Fame! Fame! Oimè! O, Dio, misericordia".

Francesco Magnocavallo (.... - 1561)



La casa della nobile famiglia Magnocavallo a partire dalla metà del Cinquecento sita in via Vittorio Emanuele 110-112.

Il Magnocavallo è testimone oculare della venuta del Miani a Como che descrive con stile immediato nel testo *"Memorie antiche dal 1518 al 1559"*.

Francesco Magnocavallo

(... - 1561)



La casa della nobile famiglia Magnocavallo a partire dalla metà del Cinquecento
sita in via Vittorio Emanuele 110-112.

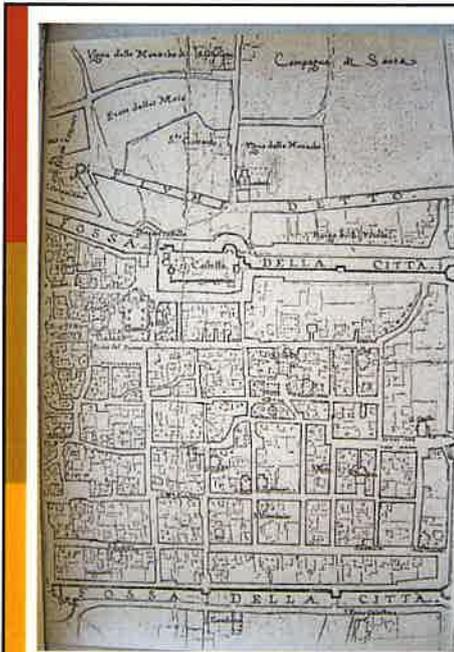
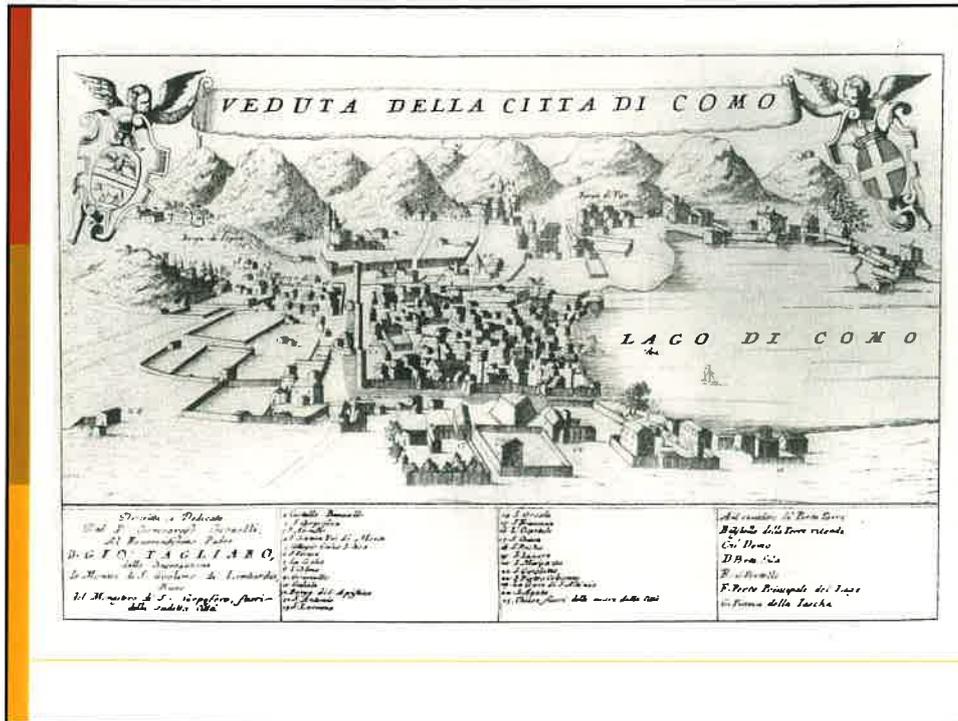
La situazione politica e sociale nella Como del primo Cinquecento



“Larii sive comensis lacus descriptio”

dal Larius di Paolo Giovio

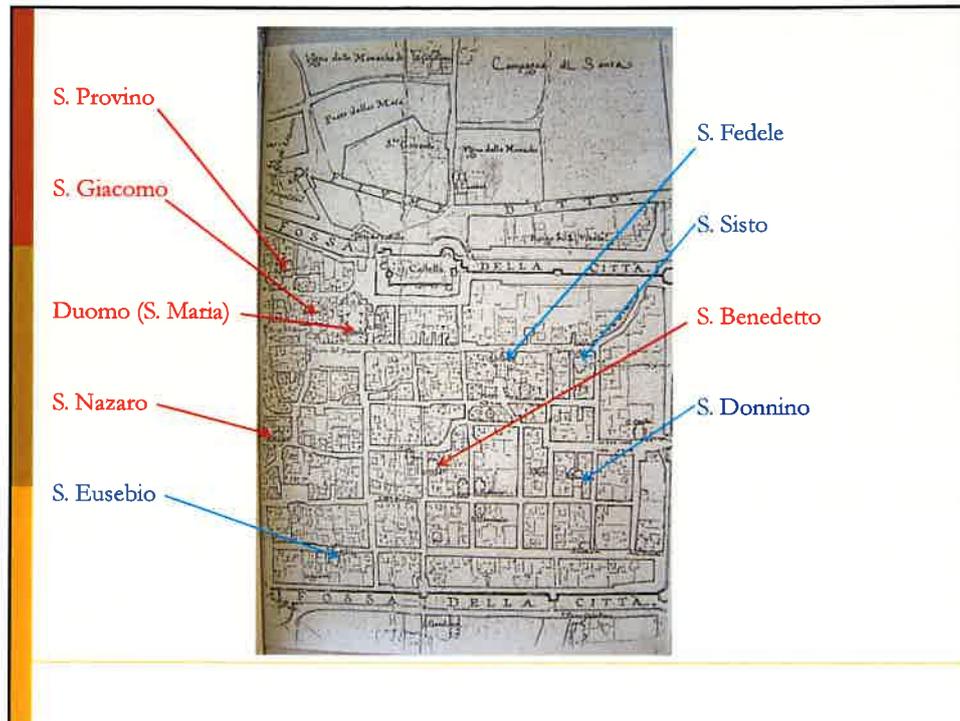
Venezia 1559



Como: città di chiese e conventi

La città era ecclesiasticamente divisa in tredici parrocchie:

- Interamente entro le mura:
 Duomo (S. Maria), S. Giacomo, S. Provino,
 S. Nazaro, S. Benedetto
- In parte fuori le mura: S. Sisto, S. Fedele,
 S. Eusebio, S. Donnino
- Interamente fuori le mura: S. Antonino,
 S. Giorgio, S. Marco, S. Salvatore



Como: città di chiese e conventi



Piazza Duomo

Fine del '500

Inizio '600

Como: città di chiese e conventi



Chiesa di San Provino

Via Rodari

I conventi maschili



Convento di San Girolamo
(angolo viale Varese – via Borsieri)

Convento di San Pietro Celestino
(viale Varese – ora Santuario Ss. Crocifisso)

Altri conventi maschili sorgevano fuori dalle mura cittadine: S. Giovanni Pedemonte, S. Croce in Boscaglia, S. Francesco, S. Agostino, S. Maria di Rondineto, S. Martino di Zezio

I conventi femminili



S. Giuliano

S. Anna

S. Eufemia

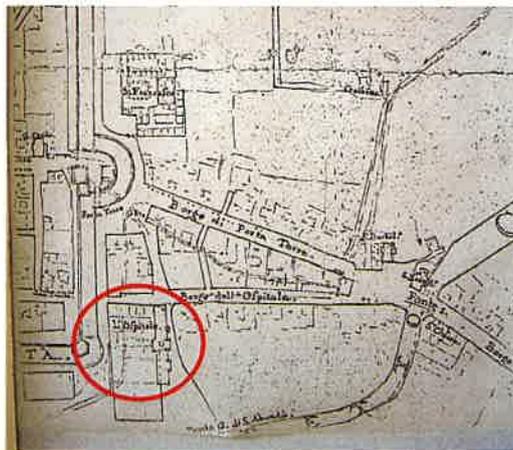
S. Colombano

S. Cecilia

Ss. Trinità

Altri conventi femminili: S. Agata, dell'Ascensione,
S. Caterina, S. Margherita, S. Orsola, S. Chiara, S.
Elisabetta, S. Lorenzo

Istituzioni benefiche e caritative: gli Ospedali



L'Ospedale S. Anna

L'Ospedale Sant'Anna



Parte antica dell'attuale Conservatorio di Musica: il chiostro dell'Ospedale Sant'Anna

L'Ospedale Sant'Anna



Sull'architrave di una delle stanze che si affacciano sul chiostro si legge:

"HOSPITALITAS - IMMOB - PIETAT "

Girolamo Miani a Como Maggio 1535



Girolamo Miani giunge a Como nei primi giorni del mese di maggio del 1535 accompagnato da un gruppo di orfani vestiti di tela bianca e *"lui medesimamente vestito di bianco"*.

L'ospitalità di Primo Conti



Girolamo Miani, giunto a Como, si presentò all'umanista Primo Conti, celebre in città per la vastissima erudizione e l'insegnamento delle lingue classiche nel ginnasio istituito da Bernardino Odescalchi.

L'ospitalità di Primo Conti

Si legge, nel testo scritto da Francesco Conti, medico, una preziosa testimonianza dell'incontro con il fratello Primo Conti:

"In mia memoria dico che essendo messer Primo mio fratello in Como, venne la felice memoria di messer Girolamo Venetiano a casa sua con alquanto numero de figliuoli orfanelli, vestiti tutti di tela bianca, e lui medesimamente vestito di bianco. [...]"

Mentre si apparecchiava la provisione, il detto messer Girolamo s'inginocchiò insieme con quelli figliuoli a far oratione; levati, fu portata la provisione, et egli signor Girolamo benedisse ogni cosa, distribuendo a ciascuno la sua parte; et egli volse mangiare insieme con li puttimi et a niun modo alla tavola di messer Primo. [...]"

Poi prese licenza per andare in processione per la città col Santo Crocifisso inanti. [...]"

La concessione dell'Ospedale di San Leonardo



L'antica sede dell'Ospedale San Leonardo in contrada Porta Nuova (attuale via Volta 83) comprendeva alcune casette, un portico e la chiesa dedicata a San Leonardo.

La concessione dell'Ospedale di San Leonardo



7 maggio 1535

Bernardino Odescalchi e Giorgio De Retegnis, nobili della città, si presentarono per l'atto di locazione a Benedetto Giovo, notaio dell'Ospedale e della curia vescovile, presso il palazzo vescovile



Il sepolcro di Benedetto Giovo in Cattedrale (mori il 3 agosto 1545)

L'atto di concessione di San Leonardo



Ritratto di Benedetto Giovo

Dall'Atto di concessione:

[...] ad beneplacitum dominorum deputatorum dicti hospitalis ad effectum puerorum pauperum vagantium ibidem colligendorum et instruendorum [...]

L'amministrazione di San Leonardo

L'opera fu affiancata, per l'amministrazione e ogni problema di carattere economico da una compagnia di deputati:

Bernardino Odescalchi Giorgio De Retegnis

I nobili: *Giacomo Bagliacca, Luigi Galli, Gio. Antonio Borsieri*

Gli artigiani: *Gio. Pietro Riva, Paolo Rovelli, Bernardino di Casanore*

Gli orefici: *Cristoforo Masenzana, Francesco Parravicino*

Gio. Paolo Montorfano e Gio. Paolo Oldradi

Casa Odescalchi – Via Volta (biblioteca)



Casa della famiglia
Odescalchi, ora sede della
biblioteca comunale,
lato su via Volta

Casa Odescalchi – Via Volta (biblioteca)



Casa della famiglia Odescalchi, ora sede della biblioteca comunale: lato su via Indipendenza

Casa Odescalchi – Piazza Roma 34



Casa della famiglia Odescalchi in piazza Roma 34

Casa Odescalchi – Via Rodari 2



Casa della famiglia Odescalchi in via Rodari 2



Casa Bagliacca – Via Diaz 105



Casa della famiglia Bagliacca nel Cinquecento

Casa Bagliacca – Via Rovelli 28



Via Rovelli 28: casa della famiglia Bagliacca a partire dal Settecento; denominata Casa Albricci Pellegrini dai precedenti proprietari, passata ai Bagliacca per via ereditaria.

Casa Bagliacca – Via Rovelli 28



All'interno:
cortile di fine Quattrocento e affresco
del 1503 raffigurante una *Madonna con
San Matteo, San Pietro, nobildonne e
gentiluomini*



Dalla cronaca di Francesco Magnocavallo



“Memoria sia ancora como l'antedetto anno M.D.XXX.V. vene in Como un messer Gerolimo gentil' homo venetiano che piantò una scola molto religiosa nel loco di Santo Lionardo in Porta Nova, e ivi stetero sino al'anno del XXXVII (documenti notarili anticipano all'ottobre 1536); e dopo partendosi d'ivi si ridusero al loco di Santo Gotardo fora del Portello.

Erra questa scola di questo modo che 'l detto messer Gerolamo pigliava di figliogli povereli, miseri et imfermi, e reducevagli a questa scola; e ivi li nelava prima dela monditia, dopo li nudrigava con tanto amore et polideza (gentilezza), netandogli a chi la signa a chi altra infermità, con tanto ordine ch'era certo grandissima consolazione ad ogni persona. Dopo li i(n)viava nel proprio loco a diversi esercitii, et doppo alcune volte il giorno li guidava in chiesa a fare certe laude et altre oratione, con tanta purità ch'era tropo satisfatoria ali divoti; e 'l simel facevano quando si dovea magnare. E dopo essendosi a essi putti restituito la sanitate e indirizzati ali boni costumi et arte, si davano poi a chi havea bisogno di servitù ad imparare chi un mestere e chi uno altra.

Si feci anche nel medemo tempo, un'altra scola di fanciule, nela Madalena.”

Trasferimento a San Gottardo



Autunno 1536 gli orfani si trasferiscono a San Gottardo, un ospedale situato fuori dal Portello, la porta del castello

San Gottardo – Via Maurizio Monti 25



L'attuale edificio di via Maurizio Monti 25 presso cui si trovava l'orfanotrofo

L'orfanotrofo femminile della "Colombetta"



La cronaca del Magnocavallo afferma che: *"Si feci anche nel medemo tempo un'altra scola di fanciule ne la Madalena"*.

Girolamo Miani, dopo aver fondato l'orfanotrofo maschile di San Leonardo, istituì un'opera per le ragazze presso la Maddalena, detta "La Colombetta" in parrocchia S. Eusebio.

L'orfanotrofio femminile della "Colombetta"



Via Diaz 40 e civici limitrofi: complesso di orfanotrofio e chiesa di S. Maria Maddalena

L'orfanotrofio femminile della "Colombetta"



La "ruota" per i bambini abbandonati

L'ingresso dell'antico Ospedale-orfanotrofio

L'orfanotrofio femminile della "Colombetta"



Interno del cortile (zona ristrutturata)

La chiesa della Maddalena



La chiesa della Maddalena

Controfacciata



La chiesa della Maddalena

Soffitto affrescato della chiesa



Arco risalente all'antica costruzione

La chiesa della Maddalena

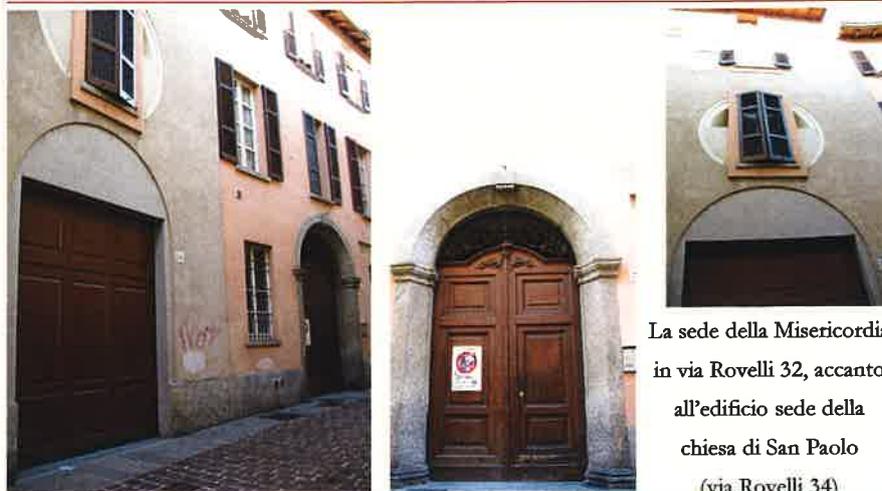


Il campanile a vela dell'antica chiesa



Il lato sinistro della chiesa

La Misericordia – Via Rovelli 32 e 34



La sede della Misericordia
in via Rovelli 32, accanto
all'edificio sede della
chiesa di San Paolo
(via Rovelli 34)

Somaschi a Como oggi

I Padri Somaschi a Como sono presenti:

al *Collegio Gallio* dal 1583

al *Santuario Ss. Crocifisso-Parrocchia Ss. Annunciata* dal 1893

ad *Albate Centro Formazione Professionale* dal 1974

a *Maccio "Istituto S. Maria Assunta"* dal 1998

Il Collegio Gallio



Monastero di Rondineto

L'antico portale della chiesa



Il Collegio Gallio



A sinistra in alto: Cardinale Tolomeo Gallio

A destra in alto: Papa Gregorio XIII

Con la Bolla *"Immensa Dei Providentia"*, papa Gregorio XIII affidava il Collegio Gallio ai Padri Somaschi: era il 1583 – 430 anni fa

Il santuario del Ss. Crocifisso



1893: 120 anni fa, il card. Andrea Carlo Ferrari, allora Vescovo di Como, affidava ai Padri Somaschi la parrocchia della Ss. Annunciata – Santuario del Ss. Crocifisso

Il santuario del Ss. Crocifisso



Dalla lettera del Card. Ferrari: *“Non mi poteva sorgere verun dubbio sulla perpetuità delle disposizioni colle quali la Parrocchia e il Santuario del Ss. Crocifisso in Como vennero affidati alla Congregazione dei Somaschi [...]”*.

Albate e Maccio



Albate, Centro di Formazione Professionale



Maccio, Istituto Santa Maria Assunta



Dalla Vita dell'Anonimo, scritta nel 1537 poco dopo la morte di Girolamo Miani:

"[...] Esortava tutti a seguir la via del Crocifisso, disprezzar il mondo, amarsi l'un l'altro, haver cura de' poveri, et diceva che chi faceva tal'opre non era mai abbandonato da Dio [...]"